

La prima necessità degli uomini è quella di avere la propria terra

di Claudio Risé, da "La Verità", 18 febbraio 2018

Per stare bene l'essere umano ha bisogno di un proprio spazio. Niente di astratto, idealizzato, mentale o ideologico. Si tratta invece di qualcosa di concretissimo, addirittura organico, tanto che l'immagine originaria di questo spazio indispensabile è la terra. E naturalmente la madre, il terreno dove è iniziata la vita di ogni uomo. Di quello hai bisogno per stare bene: uno spazio vitale, tuo. E una madre, fisica, sociale, simbolica che ti ami e ti accetti così come sei: col tuo bisogno di lei, di territorio primario, elementare, e che ama questa tua elementarità.

Senza di questo, la vita non comincia neppure. O, se è in qualche modo è cominciata, ma non ti ha assicurato questo tuo spazio personale, questa attenzione e amore per te così come sei, non ti ha però aiutato a crescere, permesso di stare bene. Ti ha fatto diventare l'uomo occidentale di oggi, uno che ha tutto ma anche niente, perché gli viene chiesto di essere bravo, condiscendente, ragionevole, umano, politicamente corretto, senza troppi istinti, desideri semplici, bisogni antichi, ma non gli viene permesso di essere se stesso, con i suoi semplici bisogni, i piedi per terra. Invece della madre buona di cui hai bisogno, ti trovi una signora petulante che protesta contro le tue richieste elementari (come il sapientone nella Notte di Valpurga nel Faust di Goethe) "C'è stato o no l'Illuminismo? Noi siamo colti, eppure qui ci sono ancora gli spiriti".

Ha anche ragione a parlare di spiriti, la madre petulante sapientona, perché quello di madre buona, di terra che sia la tua, è un bisogno assoluto, molto materiale e molto spirituale assieme. Indispensabile alla vita. E' la "madre

sufficientemente buona " di cui secondo lo psicoanalista e pediatra Donald Winnicott ogni bambino ha assoluto bisogno, mentre "la madre non sufficientemente buona", illuminata, piena di idee astratte, pretese e ambizioni, poco primaria e manipolatrice, ti rende infelice come un bambino deprivato di amore. Non difende il tuo spazio singolo, non ti fa sentire: il suo bambino. Magari parla tanto di accoglienza ma a te non ti accoglie. Così ti rende un narcisista in perenne ricerca di conferme e privo di forze e creatività. Non un cittadino adulto, ma un suddito obbediente.

Spesso anche aggressivo, perché i bisogni primari se soddisfatti ti fanno crescere e diventare migliore, con vantaggi per tutti. Ma quando rimangono insoddisfatti, fanno regredire, diventare cattivi. Quelle necessità e bisogni, l'amore della madre, il tuo indispensabile, personale, territorio fanno parte dell'istinto vitale, più o meno uguali da sempre. Devi poterli soddisfare, o sono guai per tutti. Il resto sono chiacchiere da burocrati che il tuo spazio vitale vogliono prenderselo loro, per i loro interessi.

Il rapporto con il territorio, la madre, la terra, lo spazio della vita, è la prima esigenza dell'uomo. Possono riempire la terra di non luoghi, di sterminati parcheggi di supermercati, ma il bisogno del tuo spazio non diminuisce: casomai aumenta. E' contraddittorio riconoscere l'evoluzione nella storia umana e contemporaneamente negare i bisogni che ne sono origine e conseguenza. L'osservazione antropologica e psicologica dimostra chiaramente che l'evoluzione non li cancella, piuttosto li rende ancora più forti. La natura, malgrado i deliri di onnipotenza degli scienziati vecchio stampo, non arretra affatto: gli animali selvatici sono pazzi per le nostre magalopoli, le piante spaccano gli asfalti stesi l'altro ieri. E i nostri aspetti selvatici ci chiedono di nutrirli, se non vogliamo perdere il gusto e l'amore per la vita, nostra e degli altri, e fare una brutta fine.

Questo indispensabile spazio non è dunque niente di astratto. Prima è la madre che ti tiene nella pancia, ti nutre, ti ama, poi il territorio in cui ti muovi giochi, il cortile di casa. Poi il tuo paese, di cui sei sovrano, assieme a tutti gli altri cittadini. Il popolo, come dicono le Costituzioni, tra le quali quella italiana, all'articolo 1. Anche se poi dire popolo oggi non fa bella impressione. E da qui partono oggi molti disagi, molte follie. Non è, quindi, solo una questione di maniera, ma di sostanza. Diciamolo chiaro: cos'è che non va bene nel "popolo"? Perché "sovranità" terza riga della costituzione, che la garantisce al popolo, detta in un salotto bene o aspirante tale fa storcere la bocca a signore e signori? Come mai questa parola centrale nella storia delle democrazie sta silenziosamente diventando "perturbante" (unheimlich avrebbe detto Freud), inquietante, fuori posto? Perché non c'è più il nido, la casa (heim), il proprio spazio, la familiarità. No sai dove sei e chi sei.

E' proprio su questa, precisissima questione che si giocano gran parte dei conflitti, oggi e già da un pezzo. Mentre tutti parlavano di globalizzazione, di fine della storia, e di caduta dei confini, i tre quarti dei conflitti degli ultimi 50 anni sono stati combattuti da popoli che chiedevano l'autonomia dei propri territori, e la sovranità dei loro cittadini. Su questo, l'altro ieri, è nata la Brexit, l'uscita dell'Inghilterra dall'Unione Europea. Ancora tre giorni fa Boris Johnson ha spiegato: "fare noi le proprie leggi e governare il nostri spazi è molto più vitale che non pagare un dazio". Sempre il territorio è il tema unificante dei Paesi dell'accordo di Visegrad (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia), influente anche su Austria e Paesi baltici, che non accettano che sia l'Unione Europea e non loro a decidere chi entra nei loro paesi. Sono in molti a stupirsi che la questione appassioni tanto. Ma la testa sta in cima al corpo, che però si muove sui piedi, che camminano sulla terra.

E' questa l'ineludibile base della vita umana, come ci raccontano con precisione anche i sogni, considerati da molti campati in aria.

Non è così. Tutto ciò che è vivo dipende dalla terra. Perfino gli uccelli che vedo ora becchettare chissà cosa nel giardino. Figuriamoci le persone. La terra non si molla. Altrimenti si muore, o si impazzisce.